

Domenica magica anche per lo sci di fondo: in Norvegia l'azzurra conquista un altro grande successo e punta al bis in Coppa



Manuela incalza la Vaelbe in Coppa: ha 775 punti contro gli 865 della russa

Manu vince e poi applaude Tomba

La Di Centa batte la Vaelbe nella 10 chilometri

TRONDHEIM. Che giornata per lo sci azzurro. Non c'è solo Tomba al vertice in Spagna nei Mondiali, ma anche Manuela Di Centa in Norvegia: dopo essersi imposta nella 5 km a tecnica classica ha dominato la 10 km a tecnica libera, valida per la combinata di Coppa, battendo la grande rivale Vaelbe. La russa è ancora in testa (865 punti), ma Manu si avvicina (775).

Una domenica magica per l'Italia della neve, che con i suoi atleti-immagine domina sia nelle specialità alpine sia in quelle nordiche.

Due anni fa, proprio in questi giorni a Lillehammer, l'Italia si scoprì una potenza negli sport invernali, ieri ecco l'oro di Sierra Nevada con Alberto e il secondo successo consecutivo della Di Centa a Trondheim in Coppa del Mondo, cui si aggiunge il secondo posto della staffetta maschile (Di Centa, Albaro, Vallusa, Pauerl).

In Norvegia, nelle premondiali '97, la regina azzurra ha dimostrato di poter puntare al bis in Coppa del Mondo e a quel titolo mondiale che ancora le manca per chiudere

il grande slam del fondo. «Ma queste vittorie non sono quelle mondiali», dice la Di Centa. «Le gare vere sono tra un anno e possono succedere tante cose». Per Tomba la Di Centa ha lasciato i panni da fondista vincente e si è trasformata in tifosa. «Ho visto la gara in tv tra i giornalisti norvegesi - spiega l'azzurra - e quando Jagger è uscito io ho esultato, loro un po' meno. Poi gli ho detto Italia-Norvegia 2-1 e si sono messi a ridere».

Manu parla della sua nuova impresa. «Il nemico maggiore è stato

il vento - spiega -, era fortissimo. La Vaelbe ha potuto sfruttare a lungo la scia delle altre e ha guadagnato moltissimo grazie all'aiuto della Gavriljuk. Quando Nina ha ceduto, lasciando solo la compagna di squadra, il mio vantaggio si è stabilizzato e ho smesso di perdere secondi. Mi sono detta: adesso siamo alla pari. E lei ha perso». E la Coppa? «Ci spero - dice Manu -. Dovrei vincere tutte le gare disponibili e lo sto facendo. Ora dipende dai risultati della Vaelbe. Non credo che mollerà». [r.s.]



I capolavori di Bati-gol

Nella domenica strillata dei Raffaele e dei Pinturicchio, Bati-gol regala capolavori autentici da storia dell'arte: una punizione nel sette, e una bomba imprevedibile, due gol spettacolari, perfino un assist a Basano. Firenze esulta, allo stadio la domenica rivive Michelangelo.

Chiesa alla moda

Giorni da favola per il talentino in carriera della Samp. Che prima ha scalato la ribalta grazie ai guai di Mancini e dopo ha scalato la classifica cannonieri (ieri 111 gol). C'è il segno della provvidenza. Sacchi ha trovato in Chiesa il nuovo messia della spedizione agli Europei.

Centofanti la rivincita

Con quell'aria un po' così, da barbone alla cena di gala, Centofanti ha visto appiccicarsi l'etichetta di brocco senza meritarla. Citato come emblema degli errori di mercato, ieri s'è preso una bella rivincita. Giocando e meglio di tanti nomi celebrati. Che sono brocchi davvero.

Il marchio di Luzzara

Il calcio-industriale non fa più per me, ripete spesso Luzzara. Poi torna in mischia, rischiando ogni domenica l'infarto. Le dimosse che non s'arrende e sa ancora vincere ha il marchio genuino del Grande Artigiano. Un esempio per chi non sa più soffrire.

i meno

Fontana maratoneta del Bari, percorre tutta l'area col pallone in mano a grandi falcate. Trentalange fischia il fallo e lui s'indigna, alla fine protesta platealmente. Attendiamo nuovi ululati del Matarrese-bis. E anche che qualcos'altro inneschi il regolamento ai calciatori.

Lalas ciao yankee

Lo yankee scanzonato se ne va. È finita l'avventura di Lalas che oggi vola a Boston, torna al suo calcio minore. Lasciando l'eco di tanti slogan scanzonati e provocanti: «dopo la gara, anche se perdo, suono e faccio l'amore». Ultimamente ha giocato poco: troppo impegnato nel rock.

Cellino senza pace

Aria nuova al Cagliari, diceva Cellino, dopo essersi sberberato del Trap. Ma alla prima trasferta anche Giorgi è stato sconfitto. Dubbio legittimo: e se il vero problema non fosse l'allenatore, ma chi ha iscritto al Gran Premio un'utilitaria credendo d'avere la Ferrari?

Messina tra i lamenti

Messina aveva un compito improbo, dopo le polemiche e i piani spreventivi. Ma ha abbattuto il gigante e convulso il gol della Roma. Il Toro, che finora ha patito di più in settimana, aveva piantato di meno, si sente cornuto e mazzato. La ruota gira? Sì, ma il campionato sta finendo.

L'arbitro dà una mano alla Roma

ROMA. Il Torino, ancora senza Pelé, è sconfitto anche all'Olimpico dalla Roma: 1-0, gol di Statuto. La rete dei giallorossi ha scatenato vivaci polemiche tra i granata: il guardalinea aveva retto un fuorigioco di Balbo, ma l'arbitro Messina non se n'è accorto, convalida la marcatura. A quel punto il guardalinea si è rimangiato la decisione. Il presidente Calleri ha detto: «Sapevamo che avremmo dovuto giocare in condizioni di svantaggio». Si dice che in campionato errori e favori si equilibrano, ma per il Toro, che così non ha potuto approfittare dei passi falsi degli diretti rivali nella lotta per la salvezza, ci sono solo gli aspetti negativi. Nella foto: un'azione di Angiola.

ORIGINAL MARINES SPORT & SPORTSWEAR

lunedì sport

LA STAMPA 26 Febbraio 1996 27

ORIGINAL MARINES SPORT & SPORTSWEAR

Un bel pari al Delle Alpi: ora soltanto la Fiorentina spera ancora Juve, l'onore delle armi Cede a testa alta lo scudetto al Milan

TORINO. La Juventus ci ha provato. Su questo, nessun dubbio. Ma lo scudetto, da ieri sera, non le appartiene più. Se l'è ripreso il Milan. La squadra che, nel caso specifico, più ha sofferto e giocato pesante (quattro ammoniti a uno).

Esaltante, la partita che avrebbe dovuto riaprire il campionato è stata solo nel primo tempo. Al gol-lampo di Conte, i Berlusconi hanno risposto con venti minuti assennati, vecchia scuola. Ancora una volta, è stato George Weah a firmare il risultato. Dieci reti, tutte decisive. E poi dicono che i singoli non contano.

Vincendo, la Juventus avrebbe rilanciato non tanto se stessa, quanto la Fiorentina. Il pareggio rende platonici i misilli di Battista e bugiardo lo scarto in classifica, ridotti da sette a cinque punti. Il Milan non perde da diciotto gare e può contare sui venti favorevoli del calendario: dal Parma alla Fiorentina, alla Lazio, tutti dovranno presentarsi a San Siro. Baggio ha deluso, Del Piero è stato inserito tardi. Troppo tardi. Non ci sono state magie.

Ha vinto l'agonismo, a tratti esasperato. Al di là dell'impegno, spassonico, e del cresciuto, apprezzabile, la Juve ha confermato di non essere più quella glosiosa e micidiale macchina da calcio che, la scorsa stagione, aveva sbriciolato tutto e a tutti, a cominciare dallo stesso Milan.

Capello intasca un pareggio prezioso. I campioni si vincono anche così. Gira e rigira, ora Lippi che doveva rischiare, non lui. Eccezione fatta per il lavvio sparato dai rivali, i Berlusconi hanno corso qualche rischio soltanto nella ripresa.

La gestione del risultato è stata applicata in ossequio a chirurgici, e pluri-collaudati, automatismi. L'infortunio di Albertini, abbattuto da Ferrara, ha creato non lievi scompensi a un centro campo che, sin lì, aveva dimostrato di poter reggere agevolmente ai mordi e fuggi degli avversari. Il gol di Conte è stato agevolato da una spacciatata di Rossi. Alla Juve è mancato il guizzo sotto porta.

Al posto di Lippi, avremmo sguainato subito Del Piero, anche se non è così. Ora è rigira, ora Lippi che doveva rischiare, non lui. Eccezione fatta per il lavvio sparato dai rivali, i Berlusconi hanno corso qualche rischio soltanto nella ripresa.

Tante battaglie in Juve-Milan (a lato un duello tra Ferrara e Maldini); Robi Baggio, una partita priva di mordente



COPPA E ANTICIPI

Settimana intensa per il calcio che si divide tra Coppa Italia e anticipi di campionato.

Coppa Italia. Si disputano le partite di ritorno delle semifinali. Domani è in calendario Atalanta-Bologna (andata: 1-1), mercoledì Inter-Fiorentina (1-3). Entrambe le gare alle 20,45 in tv.

Anticipi sabato. Juve, Milan, Parma e Roma sono impegnate nella prossima settimana nelle sfide delle Coppe europee. Per tale ragione giocheranno sabato. Ecco il programma: Milan-Vicenza (ore 15), Parma-Roma (ore 15) e Padova-Juventus (ore 20,30 su Telepiù 2).



Baggio e Del Piero non hanno lasciato segni sul campo Due pittori senza colore

TORINO. A stagione dei grandi pittori s'è consumata un frettola. Non diciamo che sia finita per sempre perché sarebbe un rischio esposti sulla morte della creatività, ma di Raffaello e Pinturicchio, i Maestri che piacevano all'Avvocato, ieri abbiamo visto solo la tela e mai i pennelli. Raffaello Baggio non vi ha impresso niente che non fosse la misura della propria decadenza, il grito del calcio che Baggio e Del Piero possiedono come pochi altri? Juventus-Milan che dovrebbe rappresentare il meglio del meglio nel calcio italiano si è esaurita in un tracciato al volo di Conte, così straordinariamente perfetto da sembrare un azzur-

do, e nella capocciata di Weah, il Negrone d'Oro, uno che impressiona per quanto ha di fisico e non di spiritualmente geniale. La poesia del football è rimasta in sala di attesa.

La crisi di Baggio si trascina ormai dal dopo-Mondiale. Ha vinto da comparsa il suo primo scudetto, vincerà il secondo con il Milan e ancora una volta il suo nome figurerà in seconda fila. Come succede ai caratteristi. Il Codino che fu Divino, il d'Inverna Bowe che eccitò le folle americane, appare come un calciatore del tutto normale. Ieri sera ha giocato alle spalle di Weah, o meglio nella sua ombra. Una volta sfruttava il lavoro di Viali per inserirsi e andare in porta. Tanto che il Gianluccaccio si scoccò di consumarsi per i suoi begli occhi e l'anno scorso decise di risolvere le cose in proprio. Ora Baggio non riesce neppure a piazzare il proprio istinto agonistico. Non c'è nulla, né spata. Semplicemente non fa. Ha calcato come uno qualsiasi una

punizione contro la barriera. E la gente che non attendeva altro (perché nessuno è odiato più di chi è stato un idolo) ha riso e rumoreggiato, gli ha urlato la sua colpa di aver scelto il Milan per «la grana». Come fosse una ragione da poco. Come fosse l'unica spiegazione della tormentata vicenda estiva.

Raffaello è al tramonto, sta lavorando i pennelli. E il Pinturicchio si perde in panchina. Mezz'ora di gioco non basta: se si è fuoriclasse, Del Piero fa pensare sia, si dovrebbe stare in campo sempre. Pure zoppi. Nella Juve non succede. «Per rispetto verso chi in questo momento può dare di più», ha spiegato Lippi. Oppure è in atto una revisione del talento del piersocco? Certo lui (vreme. S'è lamentato dell'esclusione. Il clima non è sereno. E quel tiro parato da Rossi, 5 minuti dopo il 90', non gli servirà a niente. Solo ad aumentare i rimpianti e la rabbia.

TORO SCONFITTO

ROMA. Il Torino, ancora senza Pelé, è sconfitto anche all'Olimpico dalla Roma: 1-0, gol di Statuto. La rete dei giallorossi ha scatenato vivaci polemiche tra i granata: il guardalinea aveva retto un fuorigioco di Balbo, ma l'arbitro Messina non se n'è accorto, convalida la marcatura. A quel punto il guardalinea si è rimangiato la decisione. Il presidente Calleri ha detto: «Sapevamo che avremmo dovuto giocare in condizioni di svantaggio». Si dice che in campionato errori e favori si equilibrano, ma per il Toro, che così non ha potuto approfittare dei passi falsi degli diretti rivali nella lotta per la salvezza, ci sono solo gli aspetti negativi. Nella foto: un'azione di Angiola.



L'arbitro dà una mano alla Roma

ROMA. Il Torino, ancora senza Pelé, è sconfitto anche all'Olimpico dalla Roma: 1-0, gol di Statuto. La rete dei giallorossi ha scatenato vivaci polemiche tra i granata: il guardalinea aveva retto un fuorigioco di Balbo, ma l'arbitro Messina non se n'è accorto, convalida la marcatura. A quel punto il guardalinea si è rimangiato la decisione. Il presidente Calleri ha detto: «Sapevamo che avremmo dovuto giocare in condizioni di svantaggio». Si dice che in campionato errori e favori si equilibrano, ma per il Toro, che così non ha potuto approfittare dei passi falsi degli diretti rivali nella lotta per la salvezza, ci sono solo gli aspetti negativi. Nella foto: un'azione di Angiola.

Roberto Beccantini

A CURA DI PIER LUIGIO